

del Impianto
Secretaria
Il Segretario della Commissione
VAS



La presente copia fotostatica composta
di N° 17..... fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 7-05-2015.....

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

Parere n. 1771 del 24.04. 2015

<p>Progetto:</p>	<p>Parere Art. 9 DM 150/07</p> <p>Piano di Gestione del Distretto Idrografico Della Regione Sicilia</p> <p>Recepimento prescrizioni parere motivato Revisione e integrazione a seguito del parere motivato ex art. 15, comma 1 del DLgs. 152 e s.m.i.</p>
<p>Autorità Procedente</p>	<p>Regione Siciliana</p>

V

Handwritten notes and signatures in the bottom left area

15

PREMESSE

-Con nota prot. N2428 del 21/01/2015, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS al prot.CTVA n. 195 del 22/01/2015, la Regione Siciliana ha trasmesso il quadro delle azioni intraprese e del programma delle attività per assicurare la conformità alle indicazioni di cui al DM prot.DVA-DEC-2010-00066 del 24/03/2010;

-La Direzione Generale per le Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali con nota DVA -2015-6310 del 06/03/2015, acquisita al prot.CTVA-2015-784 del 09/03/2015, ha richiesto le determinazioni della Commissione VIA-VAS relative al recepimento delle indicazioni e raccomandazioni contenute nel quadro prescrittivo del succitato parere motivato n.66/2010 ai fini dell'approvazione del Piano di Gestione Acque;

TUTTO CIO' PREMESSO

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248”* ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS U.prot. GAB-DEC-2011-0000112 del 19 luglio 2011;

VISTA ED ESAMINATA la documentazione costituita da:

-DOCUMENTO DI SINTESI CON LA DESCRIZIONE ANALITICA DELLE CONTRODEDUZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE ALLE SINGOLE INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI RIPORTATE NEL QUADRO PRESCRITTIVO DEL PARERE MOTIVATO N.66/2010;

-DOCUMENTI ESPLICATIVI A SUPPORTO DELLE CONTRODEDUZIONI RIPORTATI NELL' ALLEGATO ELENCO DELLE AZIONI INTRAPRESE DALLA REGIONE SICILIANA E CORRELATI ALLE SINGOLE PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI;

ALLEGATO N.	NOME DEL FILE	PRESCRIZIONE CORRELATA
1	Convenzione geomorfologia UNIPA UNICT UNIME	1.1
2	Convenzione I.N.G.V.	1.2
3	D.D.S. 2029 2014	1.2
4	D.D.S. 2028 2014	1.2
5	Relazione I.N.G.V. 2014	1.2
6	Monitoraggio_ARPA_corpi_idrici_superficiali (Acque_transizione, Acque_idonee_pesci, Molluschi, Monitoraggio_invasi).	2.4
7	Schede SINTAI	2.5
8	Tabella 5.1.10 PdG aggiornata	2.7
9	Convenzione reticolo UNIPA	2.8
10	Relazione D.I.C.A.M 2014	2.8
11	Decreto 11 aprile 2011	4
12	VAS Piano Rifiuti	5
13	Azioni monitoraggio	6
14	Piani di Gestione SIC ZPS	8
15	Tabella unità cartografiche	9
16	Nota VAS 4389 2013	10.1
17	Sintesi non tecnica rifiuti VAS	10.3
18	Piano bonifiche	10.3
19	PEARS Rapporto monitoraggio ambientale	10.4
20	Opzione zero	12
21	Linee Guida Piano Paesistico Regionale	15.1
22	Stato attuazione pianificazione paesaggistica	15.1
23	Convenzione idrologia UNIPA UNICT UNIME UNI KORE	16.3
24	D.D.S. 2262 2014	16.4
25	Fonti energetiche rinnovabili	16.6
26	Stralci PEARS	16.6
27	Fitodepurazione S.MicheleGanzaria	17.1
28	Accumulo serbatoi Grammichele Calatagirone	17.1
29	Tabelle grafici investimenti sistemi irrigui	17.3
30	Tabelle colture	17.3
31	Progetto Pilota desertificazione	17.3

32	Relazione generale PDG Rischio Alluvioni	19
33	Delibera 104 2012	21.2
34	Descrizione tabelle grafici	21.3
35	Grafici temperature	21.3
36	Grafico precipitazioni	21.3
37	Grafico effetti acque sotterranee	21.3
38	Grafici volumi ricarica dighe	21.3
39	Indicatore comune risultato R6	25
40	Caratterizzazione corpi idrici superficiali	32
41	I cambiamenti climatici	33

CONSIDERATO che,

in relazione alle singole prescrizioni, l' Autorità Procedente ha trasmesso le relative integrazioni di seguito riportate:

PRESCRIZIONE N.1- “Al fine di definire il quadro conoscitivo con particolare riferimento all’ambiente idrico, come previsto dal PdG, occorre:

- procedere all’aggiornamento dell’attività di caratterizzazione dei corpi idrici secondo le specifiche tecniche contenute nel DM 131/2008;
- completare, in particolare, l’attuazione delle attività di tipizzazione per individuazione dei corpi idrici e della valutazione del rischio secondo quanto definito dal d.m. 16 giugno 2008 e la predisposizione del piano di monitoraggio secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000 /60 definendo e garantendo altresì le risorse necessarie per la loro attuazione. I risultati di tali attività, una volta completati, dovranno essere inseriti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;”

INTEGRAZIONI DELL’AP

Attraverso la stipula di apposite convenzioni si è definita la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali ai sensi del DM 131/2008, già avviata in precedenza con la loro tipizzazione. In particolare, si è proceduto alla classificazione degli alvei ed alla definizione di tutte le caratteristiche morfologiche dei corpi idrici; è in corso la valutazione delle alterazioni morfologiche attraverso l’applicazione del sistema IDRAIM. Oltre a ciò, l’analisi delle pressioni si è espletata con l’aggiornamento degli scarichi fognari (catasto degli scarichi) e dei prelievi idrici da corpi idrici superficiali e sotterranei (catasto dei prelievi), di cui sono stati realizzati i relativi strati informativi. E’ già stata completata l’attività di tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici; il completamento del monitoraggio di sorveglianza permetterà la definitiva valutazione del rischio (punto C.4 del D.M. 131/2008). Riguardo al piano di monitoraggio previsto dal DM 30/2009, sarà adeguato a completamento delle attività conoscitive in corso di espletamento. In particolare, sono state portate a termine nel marzo 2014 (convenzione con INGV stipulata in data 04/09/2013 e conclusa in data 30/03/2014 - allegato 2) le attività relative alla identificazione dei corpi idrici sotterranei ai sensi dell’allegato 1 parte A del DM 30/2009.

Con D.D.S. n. 2029/2014 (allegato 3) sono state avviate le attività di caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e di definizione dei relativi modelli concettuali (parti B-C del DM), propedeutici alla definizione delle reti di monitoraggio, nonché, con D.D.S. n. 2028/2014 (allegato 4), le attività

per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato qualitativo, entrambi attraverso fondi PO FESR 2007-2013 – Linea di intervento 2.2.1.3.

Allo stato attuale, è stato comunque garantito il monitoraggio quantitativo sui principali corpi idrici del Distretto, grazie alla rete freaticometrica esistente dell'Osservatorio delle Acque (n. 40 stazioni di monitoraggio, operante in continuità dal 2002), nonché quello chimico, ad opera di ARPA, su circa 100 siti già identificati nel PTA. Grazie ai risultati acquisiti, si è proceduto ad una prima classificazione dello stato chimico e quantitativo (relazione INGV del 30/03/2014 - allegato 5).

Il Piano di monitoraggio delle acque sotterranee è contenuto nell'Allegato 04 al PdG e sarà adeguato ed integrato a conclusione delle attività già avviate di cui al punto precedente.

PRESCRIZIONE N. 2 “per quanto riguarda le “acque superficiali” e’ necessario:

- -inserire una descrizione, a supporto delle tabelle, dell'iter seguito per la tipizzazione dei corpi idrici, per la loro caratterizzazione e per l'attribuzione delle classi di rischio integrata da una sintesi dei risultati raggiunti;
- A tale riguardo e' necessario approfondire- in via prioritaria - le conoscenze per l'esatta definizione dei corpi idrici che - in mancanza di dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o, qualora sia nota l'attività antropica ma non sia possibile una valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa, per mancanza di un monitoraggio pregresso sui parametri ad essa correlati- vengono provvisoriamente classificati come “*probabilmente a rischio*”;
- -indicare dei riferimenti per la ricerca, nel pdg, delle informazioni di maggior dettaglio, degli allegati e degli elaborati cartografici;
- implementare l'analisi delle criticità relative alle acque marino- costiere, in quanto estremamente carente essendo basata soltanto sui dati della balneazione; l'attività svolta sulle acque marino costiere dovrebbe essere meglio esplicitata nei riguardi della avvenuta o meno tipizzazione;
- -effettuare, per i corpi idrici significativi individuati nell'ambito del pdg, e quindi non riportata nel r.a., la suddivisione dei tipi in corpi idrici naturali, artificiali e altamente modificati come previsto dal d.lgs. 152/06;
- ad integrazione delle tabelle che riportano l'elenco dei corpi idrici significativi riportati nel RA, inserire la descrizione, seppure sintetica, degli aspetti qualitativi delle risorse idriche nel distretto, con l'illustrazione dei carichi inquinanti, dello stato dei corpi idrici superficiali ed il trend evolutivo, gli obiettivi ambientali da raggiungere per ciascuna tipologia di corpo idrico;
- correggere la tabella 5.1.10 del pdg in quanto molti dati -utilizzati nell'ambito della procedura per la valutazione delle pressioni antropiche sui corpi idrici nella situazione attuale- riportati come “*non conosciuti*” sono invece presenti nel S.I.T. della Regione Sicilia;
- integrare il pdg ed il r.a. con la descrizione dello stato morfologico dei corsi d'acqua naturali, e delle alterazioni morfologiche in atto a causa della presenza di opere interferenti e di usi del suolo antropici, con la classificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua come disposto all'art 1 lettera a della direttiva 2000/60; mancano anche informazioni sullo stato del reticolo idrografico artificiale e non vengono considerati i trend evolutivi dei fenomeni considerati;
- definire : ai fini del mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico

fluviale, i bilanci idrici/idrogeologici ed i valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; la realizzazione di una rete di monitoraggio per la verifica del rilascio del DMV; indagini specifiche ed eventuali norme tecniche di attuazione relative alle modalità operative di quantificazione e rilascio del DMV da applicare a cura dei soggetti gestori;”

INTEGRAZIONI DELL'AP

L'iter relativo alla tipizzazione e classificazione del rischio dei corpi idrici è contenuto nel paragrafo 4.1.1.1 della relazione generale e negli allegati 1a, 1b, 2b. La caratterizzazione è avvenuta con l'applicazione del sistema IDRAIM predisposto da ISPRA (versione 2010), cui si rimanda per la procedura di caratterizzazione.

E' in corso di espletamento la valutazione delle alterazioni idromorfologiche dei corpi idrici fluviali probabilmente a rischio; l'insieme dei predetti risultati e di quelli, già acquisiti, su altre pressioni antropiche, sarà incrociato con il monitoraggio qualitativo condotto da ARPA e consentirà la definitiva valutazione del rischio, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano. Le predette attività ARPA sono state peraltro condizionate dai ritardi relativi all'utilizzo dei fondi PAC.

Il Documento 01 del Piano di gestione (Relazione generale) contiene l'indice dettagliato delle tavole e degli elaborati cartografici costituenti parte integrante del Piano. Mancavano i riferimenti nel sito ufficiale in cui è pubblicato il Piano, ed è in corso di espletamento il suo inserimento.

La tipizzazione e la caratterizzazione delle acque marino-costiere è stata effettuata da ARPA Sicilia secondo le indicazioni stabilite nel DM 131/2008 utilizzando descrittori geomorfologici e idrologici. Il suddetto Ente ha portato avanti le attività di monitoraggio qualitativo sui corpi idrici superficiali, dando la priorità a quelli probabilmente a rischio. In particolare, si è proceduto al monitoraggio dei corpi idrici che si riporta in allegato (**allegato 6**).

Si è già proceduto, attraverso la procedura prevista nel sistema IDRAIM, all'individuazione di n. 23 corpi idrici fortemente modificati del Distretto. Si è anche effettuata l'individuazione dei corpi idrici artificiali, riportati in apposito strato informativo. Si allegano le schede relative ai tratti ritenuti significativi dei corpi idrici a valle degli invasi, già caricati nel sistema SINTAI (**allegato 7**).

La tabella è stata corretta ed aggiornata con gli ultimi dati disponibili e si riporta nell'**allegato 8**.

Sono in corso di espletamento le attività ed i rilievi finalizzati alla valutazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua del Distretto. In particolare, sono già stati classificati, attraverso la valutazione dell'IQM prevista dal manuale IDRAIM, circa 250 tratti relativi ai corsi d'acqua. Riguardo al reticolo artificiale, si è messa a punto, con apposita convenzione affidata all'Università di Palermo (**allegato 9**), una procedura di estrazione del reticolo idrografico naturale ed artificiale in scala 1/10.000 a partire dalle carte tecniche regionali in formato vettoriale. I risultati sono stati consegnati, anche su strati informativi, nell'ottobre 2014 (**allegato 10**). Relativamente all'aspetto riguardante i trend evolutivi, solo di recente, con il manuale IDRAIM 2014, sono ancora state pubblicate le procedure definitive e le linee guida per la loro definizione, che saranno applicate a conclusione delle attività di valutazione morfologica e di cui si terrà conto in fase di aggiornamento del Piano.

Si tratta della riproposizione della prescrizione 2.6; pertanto valgono le considerazioni già riportate in precedenza.

PRESCRIZIONE N.3: "Per quanto riguarda le acque sotterranee:

- Aggiornare i criteri di analisi per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei(par. 4.5.2) il cui quadro conoscitivo sulle dimensioni e geometrie degli acquiferi al disotto delle coperture delle piane costiere, sui rapporti tra gli acquiferi ed il mare e tra le varie unità idrogeologiche all'interno delle aree di catena, per stessa ammissione dell'autorità procedente, risulta frammentario; risultano limitate a poche aree le mappe piezometriche e le caratterizzazioni dei parametri idrogeologici, soprattutto per gli acquiferi carsici a prevalenza di circuiti idrici preferenziali.
- proseguire e completare il processo di conoscenza iniziato dal PTA per l'identificazione delle maggiori criticità qualitative, con la valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici significativi, attraverso una valutazione semi quantitativa che inquadri le problematiche in uno schema di riferimento che permetta di indirizzare correttamente le scelte di pianificazione da adottare per raggiungere gli obiettivi attesi dalla direttiva 2000/60/CE;
- effettuare la valutazione reale delle riserve dell'acquifero, l'inventario dei prelievi privati dai pozzi da ben differenziare dalle risorse regolatrici e dinamiche;
- istituire reti e sistemi di monitoraggio ai sensi della direttiva, del dm 65/09 e del dlgs.30/09;
- al fine di verificare l'efficacia delle misure e delle azioni tese a riequilibrare i prelievi, è indispensabile definire le dimensioni ed i volumi di ciascuna componente del serbatoio idrico sotterraneo nonché le interpretazioni sul grado di depauperamento effettivo della risorsa, intervenendo con opportuni provvedimenti atti a migliorare i rapporti tra gli enti preposti alla gestione delle risorse idriche sotterranee e alla loro distribuzione idropotabile, irrigua ed industriale, e individuando un "sistema conoscenza" basato su priorità di studi ed indagini e messa in opera di strumentazione di monitoraggio delle piezometriche;
- adeguare i criteri di identificazione e caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei a quelli previsti dal decreto ministeriale n. 30 del 26 marzo 2009;"

INTEGRAZIONI DELL'AP

E' stato predisposto ed approvato con decreto n 2029/2014 il progetto per l'aggiornamento dello stato quantitativo delle acque sotterranee, da affidare all'INGV - sez. di Palermo, attraverso i criteri previsti dal D. Lgs. 30/2009 e DM 260/2010. In esso si fa specifico riferimento agli approfondimenti del quadro conoscitivo dei corpi idrici nelle aree con attuale carenza di informazioni, anche attraverso rilievi diretti, indagini geofisiche, geochimiche ed isotopiche, nonché prove di emungimento. Tra i risultati che saranno conseguiti, costituenti parte integrante dei modelli concettuali, la stima dei parametri idrogeologici, la geometria di ciascun corpo idrico, la stima dei volumi immagazzinati, gli schemi di circolazione idrica. Inoltre, il progetto curato da ARPA (approvato con decreto n.2028/2014) prevede, con specifico riferimento agli acquiferi costieri, l'uso di specifici modelli idrodinamici per lo studio delle interazioni delle falde idriche con il mare e con i corpi idrici superficiali. Si sottolinea, ad ogni buon fine, che ad oggi si dispone, relativamente ai corpi idrici sotterranei, di una significativa mole di studi e dati idrogeologici effettuati a partire dal 1999 per la conoscenza dei corpi idrici sotterranei. In particolare: studi idrogeologici per la realizzazione della rete freaticometrica regionale (attualmente funzionante e costituita da n. 45 impianti sia manuali che in telemisura) attraverso il Programma INTERREG II C; programma di studi e ricerche per la realizzazione della rete freaticometrica integrativa (POR 2000-2006), studi idrogeologici per l'avviamento ed il

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

monitoraggio delle sorgenti (Programma INTERREG III B); studi idrogeologici ed idrogeochimici per il Piano di Tutela delle Acque. I predetti studi rappresentano una significativa base per l'aggiornamento del quadro conoscitivo in corso di espletamento.

Si è preceduto, sulla base dei dati qualitativi disponibili (acquisiti d ARPA fino al 2012), ad una preliminare valutazione dello stato qualitativo, i cui risultati sono contenuti nel rapporto INGV del 30/03/2014 (allegato 5). La definizione del quadro qualitativo è affidata ad ARPA Sicilia.

E' stato recentemente approntato l'inventario dei prelievi da pozzi pubblici e privati, attraverso la collaborazione con gli Uffici periferici del Genio Civile, che ha permesso la costituzione di un archivio informatizzato in ambiente GIS, aggiornato al 2013, che sarà annualmente aggiornato con le informazioni di volta in volta disponibili. La valutazione delle riserve degli acquiferi costituisce oggetto delle attività di cui al progetto approvato ed in corso di affidamento ad INGV. Ciò, come già detto, si inquadra nella definizione dei modelli concettuali, attraverso l'integrazione dei dati disponibili con l'esecuzione di specifiche indagini in sito. Tutto ciò premesso consente l'approfondimento dei bilanci idrologici

Sono in corso di definizione le nuove reti di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. In particolare, sono stati ultimati i lavori per la realizzazione della nuova rete idrometrica (circa 160 stazioni), che integreranno le 45 stazioni di monitoraggio esistenti nelle principali aste fluviali del territorio regionale. Relativamente alle acque sotterranee, si evidenzia che ad oggi è funzionante la rete freaticometrica costituita da 14 stazioni manuali e da 31 stazioni in telemisura, con acquisizione dei dati a partire dal 2002. Inoltre, il monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee è garantito dalla rete di sorgenti costituita da circa 70 punti d'acqua. A completamento delle attività di studi già avviate, di cui si è riferito ai punti precedenti, si procederà all'integrazione con le nuove reti.

La geometria dei serbatoi idrici, nonché i volumi di ciascuna componente, sono oggetto delle attività, in fase di avviamento, di cui al progetto approvato con decreto n. 2029/2014. Tali attività integrano ed implementano l'attuale sistema di conoscenza, basato, come detto, sulla rete freaticometrica esistente, che ha comunque garantito un significativo monitoraggio quantitativo delle falde sotterranee. L'integrazione con i dati di ricarica media annua e quelli derivanti dal catasto dei prelievi, già realizzato, consentono le valutazioni sul grado di sovrasfruttamento della risorsa e la pianificazione delle più idonee azioni di governance con il coinvolgimento degli enti preposti alla gestione ed uso delle risorse idriche.

PRESCRIZIONE N.4 “Relativamente alla componente “Suolo e sottosuolo”, nella trattazione del contesto ambientale non si è chiaramente distinto tra analisi dei fattori di pressione e descrizione dello stato di qualità delle risorse; La scelta degli indicatori per la compilazione della carta della desertificazione si ritiene insufficiente e non motivata nella metodologia scelta per la sua redazione.

INTEGRAZIONI DELL'AP

Solo nell'anno 2011 con D.A. n. 53/GAB dell'Assessorato Territorio e Ambiente del 11 aprile 2011 è stato istituito il “Tavolo tecnico permanente sulle tematiche della lotta alla desertificazione” e con D.A. del 3 novembre 2011 sono stati formalizzati i suoi componenti. Il tavolo ha redatto la “Carta

della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia - Environmentally Sensitive Areas to Desertification, ESAs" (1: 250.000), basata sulla metodologia MEDALUS (Mediterranean Desertification and Land Use), approvata con lo stesso D.A. n.53/GAB, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano (allegato 11).

PRESCRIZIONE N.5 "integrare le informazioni sulla componente rifiuti ritenute insufficienti ai fini della caratterizzazione della componente stessa mediante l'analisi di:

- un quadro generale riferito allo stato attuale della gestione rifiuti (rifiuti urbani e rifiuti speciali) nell'ambito territoriale oggetto del piano
- un censimento puntuale, georeferenziato, degli impianti di gestione rifiuti esistenti sul territorio
- l'analisi e la stima delle pressioni esercitate dagli impianti esistenti sul contesto ambientale.

A tal proposito si evidenzia che in fase di attuazione delle "azioni materiali" previste sarà opportuno acquisire (o appositamente costruire) dati puntuali e specifici quali-quantitativi, nonché dati relativi alle modalità di gestione delle tipologie di rifiuto connesse alla realizzazione dell'azione stessa.

”

INTEGRAZIONI DELL'AP

L'AP allega il Piano Rifiuti (allegato 12) approvato dal Ministro dell'Ambiente del MATTM con Decreto n. 125 del 11/07/2012 che riporta il quadro generale riferito allo stato attuale della gestione rifiuti, censimento puntuale georeferenziato degli impianti di gestione rifiuti, l'analisi e la stima delle pressioni esercitate dagli impianti e i dati qualitativi e quantitativi relativi alle modalità di gestione. In particolare si evidenzia che gli impianti di gestione dei rifiuti sono passati da 390 a 12, diminuendo l'impatto antropico sul territorio. Riguardo agli impianti di compostaggio, su 21 previsti, 13 sono stati realizzati e di questi 6 sono già attivi. E' stato eseguito l'aggiornamento del Piano Bonifiche dei siti inquinati che riguarda in larga misura la messa in sicurezza di vecchie discariche non adeguate al D. Lvo 36/2003.

PRESCRIZIONE N.6 "in relazione alle criticità presenti nella regione, è necessario individuare chiaramente gli obiettivi specifici precisando, al riguardo, se il raggruppamento delle misure/azioni riportato nel PdG può essere individuato come lista degli obiettivi specifici; si ritiene opportuno, inoltre, che venga realizzata una tabella che consenta di visualizzare la corrispondenza tra gli obiettivi e le relative azioni, per specificare a quale obiettivo sono riferite le singole azioni proposte in adempimento alla richiesta di cui al parere CTVA 352 sul RP del 3 settembre 2009 della CT VIA-VAS"

INTEGRAZIONI DELL'AP

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale definire e attuare una strategia per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che:

a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;

b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse

idriche disponibili;
c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;

d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;

e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

è sostanziato attraverso il raggruppamento delle misure/azioni riportato nel PdG che può essere individuato come lista degli obiettivi specifici necessari per raggiungere gli obiettivi del Piano secondo le seguenti cinque categorie di misure:

A. Monitoraggio.

B. Misure di tutela ambientale;

C. Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica;

D. Misure volte a ridurre i carichi puntuali;

E. Misure volte a ridurre i carichi diffusi.

Dette misure sono distinte secondo la loro tipologia in: misure strutturali, misure di regolamentazione dettate da attività istituzionali e studi e ricerche per migliorare ed integrare il livello di conoscenza del territorio.

A. Monitoraggio

- Le azioni comprese in tale misura hanno lo scopo di aggiornare periodicamente lo stato conoscitivo del distretto, in coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 – sviluppare i circuiti di conoscenza;

- L'elenco delle azioni di monitoraggio avviato, incluso il potenziamento delle reti, rappresenta l'attuazione di quanto riportato all'interno del capitolo 7 "Sistema della rete di Monitoraggio quali - qualitativo dei corpi idrici e relativa classificazione", del PdG 2010; La strategia che è stata perseguita è quella della strutturazione delle reti di monitoraggio soprattutto nel settore del monitoraggio quantitativo, affinché si potesse sempre disporre di un data base continuo per eseguire trend e valutazioni che supportassero la pianificazione o il controllo degli interventi eseguiti;

- Le azioni svolte per il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee del distretto e per il monitoraggio ambientali sono descritte nell'allegato 13.

B. Misure di tutela ambientale

Queste misure, prevalentemente di regolamentazione, comprendono:

- L'adeguamento della normativa per la tutela dal rischio idrogeologico, in funzione della salvaguardia degli ecosistemi fluviali, (Linee di indirizzo strategico del Piano di gestione del rischio alluvioni);

- L'elaborazione dello schema di Progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni;

- L'attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS;

- La carta della vulnerabilità dei suoli alla desertificazione;

- Il piano di gestione dei rifiuti solidi urbani;

- L'aggiornamento del Piano regionale per la bonifica dei siti inquinati;

- Il Piano di Sviluppo Rurale Sicilia;

- La relazione annuale di Valutazione del PSR 2007-2013 (indicatore comune di risultato n.6);

- Il Piano d'azione agricoltura.

Tra le misure di tutela ambientale ricadono anche studi e ricerche, campagne informative, azioni di

vigilanza e controllo e meccanismi di incentivazione a sostegno di azioni di riqualificazione e ripristino di processi naturali.

C. Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica

Rientrano in questa categoria: misure per la regolamentazione dei prelievi stessi e delle azioni che hanno incidenza su prelievi e consumi di risorsa idrica:

- Piani di classifica degli 11 Consorzi di bonifica;
- Applicazione della misura 121 del PSE 2007-2013- ammodernamento delle aziende agricole;
- Intervento per il miglioramento del sistema idrico (APQ stato-regione del 30/01/2013);
- Misure di razionalizzazione degli utilizzi idrici - monitoraggio rilascio a valle dighe.

D. Misure volte a ridurre i carichi puntuali

Si tratta prevalentemente di misure di tipo strutturale, riguardanti l'adeguamento ed il miglioramento dei sistemi di collettamento e di depurazione esistenti, la riduzione delle emissioni attraverso le migliori tecniche disponibili e l'attuazione delle condizioni per il rilascio del DMV al fine di mantenere le capacità di diluizione, ossigenazione e autodepurazione, le azioni sono comprese nell'APQ del 30/01/2014, il cui stato di attuazione è aggiornato al 30/09/2014.

E. Misure volte a ridurre i carichi diffusi

Tali misure riguardano principalmente a migliorare il sistema di conoscenza attuale con:

- l'aggiornamento della carta della vulnerabilità ai nitrati di origine agricola;
- la carta delle superfici agricole di pregio.

PRESCRIZIONE N.7- "occorre specificare se le azioni previste siano supplementari, ovvero proprie del PdG o derivanti da altri Piani già in vigore, specificando(vedi parere CTVA 352 pag. 15) :

- tra le azioni elencate, quali sono le supplementari;
- le azioni già in corso di realizzazione derivanti da altre forme di pianificazione ;
- la relazione tra le azioni e le condizioni di criticità emerse dall'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- gli strumenti di attuazione delle azioni supplementari, la localizzazione (per tutte le misure di tipo strutturale) e le modalità di realizzazione;
- eventuali priorità tra le azioni supplementari (nel PdG, a pag 506 e segg. si riporta una tabella in cui le caselle con la voce "priorità di intervento" risultano sempre vuote)
- un cronoprogramma temporale

le misure da intraprendere per i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità nei tempi previsti,"

INTEGRAZIONI DELL'AP

Per "misure supplementari" si intendono i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base, con l'intento di realizzare gli obiettivi ambientali fissati . Nelle tabelle dell'Appendice 2 cap.10 "Programma delle misure da adottare" è presentato un elenco non limitativo delle misure da implementare in capo sia ai Dipartimenti che ad Enti Regionali. Se il raggiungimento degli obiettivi per il corpo idrico è considerato improbabile, occorre indagare sulle cause delle eventuali carenze, esaminare e rivedere i pertinenti permessi e autorizzazioni, riesaminare e adattare, a seconda delle necessità, i programmi di monitoraggio, stabilire ulteriori misure supplementari eventualmente necessarie per consentire il raggiungimento degli obiettivi

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including "G", "15", "m", "S", "A", "U", "11", and "D".

stabiliti dalla direttiva, compresa la fissazione di appropriati standard di qualità ambientale. La non completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d'acqua probabilmente a rischio non permette attualmente di completare il quadro delle misure supplementari rispetto a quelle previste per cui si rimanda la determinazione delle stesse alla luce del completamento dei dati di monitoraggio nell'aggiornamento del Piano di Gestione nel 2015.

Le azioni in corso sono contenute negli interventi previsti nell'A.P.Q. del 30/01/2013 che riguardano il sistema depurativo-fognario e nelle misure del PSR regionale 2007-2013.

Nell'aggiornamento del PdG del 2015, a valle del completamento del monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, si potrà puntualmente valutare la relazione tra le azioni che sono state intraprese e le condizioni di criticità esistenti in modo da poter ricalibrare e/o modificare il piano delle misure ed azioni che sono stati previsti.

La non completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d'acqua probabilmente a rischio non permette attualmente di completare il quadro delle misure supplementari rispetto a quelle previste per cui si rimanda la determinazione delle stesse alla luce del completamento dei dati di monitoraggio nell'aggiornamento del Piano di Gestione nel 2015.

PRESCRIZIONE N.8: "inserire nel quadro della pianificazione tra i piani regionali: il Piano delle bonifiche delle aree inquinate, i progetti di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN); Vengono citati i piani di gestione dei SIC/ZPS, ma non i piani di gestione dei Parchi; non sono citati i Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), i Piani di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), eventuali altri piani territoriali esistenti di livello provinciale, i piani urbanistici e i piani regolatori portuali; "

INTEGRAZIONI DELL'AP

Sono stati acquisiti tutti i documenti della pianificazione d'area vasta esistenti ed approvati (Piani bonifiche, progetti SIN, Piani di Gestione dei SIC e ZPS - **allegato 14**); i rapporti tra gli stessi e il PdG saranno inseriti in fase di aggiornamento del Piano.

PRESCRIZIONE N. 9 " Approfondire qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228; "

INTEGRAZIONI DELL'AP

Nell'ambito delle attività finalizzate alla definizione delle Aree agricole non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili - scala 1:250.000, il Dipartimento Agricoltura ha prodotto uno strato cartografico intermedio, la Carta delle superfici agricole di pregio (biologiche, D.O.P., I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.C.G. e tradizionali), realizzato attraverso un'elaborazione delle informazioni tratte dal progetto europeo Corine Land Cover (CLC) 2006, inerente il rilevamento e monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio. E' stato realizzato uno strato cartografico in scala 1:250.000 nel quale sono individuati:

- 1) Superfici artificiali (principalmente zone urbanizzate e industriali)
- 2) Territori boscati e ambienti semi-naturali
- 3) Zone umide e Corpi idrici
- 4) Aree agricole idonee (comprende tutte le superfici agricole comprese nella classe cartografica della CLC Superfici agricole utilizzate - "Seminativi in aree non irrigue")
- 5) Aree agricole non idonee (comprende le rimanenti superfici agricole ritenute di pregio perché utilizzate a vigneti, oliveti, frutteti e frutti minori, ortive e sistemi colturali complessi caratterizzati da colture miste come gli orti urbani e periurbani, etc.)

Nella tabella (allegato 15) si riportano le Unità cartografiche individuate e la relativa estensione superficiale in ettari.

PRESCRIZIONE N. 10 " estendere la verifica della coerenza esterna degli obiettivi del PdG con gli obiettivi:

- **degli assi/misure/priorità/obiettivi del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia pertinenti alla proposta di PdG e dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000;**
- **dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), dei Piani d'Ambito, dei piani dei Parchi, di eventuali altri piani territoriali esistenti di livello provinciale, i piani urbanistici e i piani regolatori portuali;**
- **del piano di bonifica dei siti inquinati e dei progetti di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN);**
- **di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - che comprendono quella idroelettrica- disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE, dalla L. 244/2007 nonché dai Piani Energetici Regionali(Piano energetico ambientale regionale);"**

INTEGRAZIONI DELL'AP

il Piano di Gestione ha tenuto conto degli obiettivi dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Per il settore rifiuti si integra l'analisi di coerenza esterna con la VAS relativa agli obiettivi del Piano di Gestione dei Rifiuti (allegato 12) avviata presso il MATTM con nota n. 4389 del 04/02/2013. (allegato 16).

In merito ai Piani degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del servizio idrico integrato dove la gestione è stata affidata (6 ambiti su 9), il contratto fra singolo ATO e gestore è regolato dalla Convenzione di Gestione. Tale Convenzione stabilisce, fra l'altro, la verifica delle condizioni di equilibrio economico-finanziario e la revisione del Piano d'Ambito ogni 3 anni. Le Autorità d'ATO dovranno procedere alla revisione dei Piani d'Ambito, richiesta sia dal D.lgs 152/2006 sia da una circolare dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA) ora Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti, in relazione alle variazioni da introdurre nel piano degli investimenti al fine del raggiungimento degli indicatori di servizio S10 ed S11 della premialità di cui al QSN 2007-2013. In occasione della revisione dei Piani d'Ambito, che sono strumenti sottordinati rispetto al Piano di Gestione, dovrà, quindi, essere verificata e garantita a cura delle Autorità degli Ambiti

Territoriali Ottimali la coerenza con gli obiettivi del Piano di gestione del distretto idrografico, tenendo conto delle prescrizioni, delle misure e degli investimenti in esso previsti.

Con la nuova riforma (legge regionale 9 del 2010) non esistono più le Autorità d'Ambito né i Piani d'Ambito, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano.

A conclusione di un'intensa attività di acquisizione di dati riguardanti i siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio regionale, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (DAR) ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale che costituirà, una volta approvato, lo strumento di riferimento per gli interventi di bonifica da realizzare. Tale aggiornamento è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), inoltre il DAR ha trasmesso al competente Servizio del Dipartimento Ambiente il Rapporto Ambientale preliminare. L'Ufficio del DAR ha inoltre redatto il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza che sono stati trasmessi al competente Ufficio secondo le modalità indicate dall'art.13 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. (allegati 17 e 18). Per quanto riguarda i SIN nelle relative conferenze di servizio presso il MATTM sono state indicate prescrizioni per l'adeguamento dei Piani di caratterizzazione e degli interventi sui siti in ottemperanza alla direttiva 2000/60 e pertanto coerenti con gli obiettivi del PdG.

La Regione siciliana per il tramite del Dipartimento dell'Energia dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, nell'anno 2012, ha redatto e pubblicato il Rapporto di Monitoraggio Ambientale del PEARS. Da tale Rapporto può essere valutata la coerenza degli obiettivi per la parte rinnovabile idroelettrica con quelli del PDG. (allegato 19).

PRESCRIZIONE N.11” Per quanto riguarda la coerenza interna, integrare l’analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del PdG che, invece, si limita a prevedere eventuali “aspetti contrastanti” chiarendo se tale aspetti siano stati individuati ed analizzati al fine di prevedere misure correttive specifiche;”

INTEGRAZIONI DELL'AP

In merito si concorda sulla visione olistica del ciclo delle acque e dell'integrazione con i piani già redatti dalla Regione Siciliana (Piano di Tutela, Piano dell'Assetto Idrogeologico, Piano Regolatore generale degli Acquedotti ecc.), nel merito si fa notare che anche già nel Piano di Gestione si è fatto questo sforzo di integrazione dedicando un capitolo proprio alla coerenza degli indirizzi del Piano di gestione con il Piano di Tutela delle Acque da cui trae la maggior parte delle informazioni di caratterizzazione e di valutazione degli impatti antropici. Nella redazione della pianificazione è stata valutata la coerenza con gli altri strumenti di pianificazione già disponibili ma ciò non è stato visto in modo statico ma con l'intenzione di revisionare il piano nelle successive fasi di aggiornamento, peraltro contemplate dalle norme vigenti. La gestione organizzativa delle risorse idriche non potrà non tenere conto di quanto previsto dalle vigenti norme in merito ai diversi usi.

PRESCRIZIONE N.12 “valutare in modo esauriente il quadro sull’evoluzione dell’ambiente in assenza dell’attuazione del Piano di gestione che , secondo l’A.P.: “anche nell’ipotesi, in genere indicata come opzione zero, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche” e che “l’opzione zero non risulta perseguibile”; la costruzione di scenari previsionali di riferimento dovrà essere condotta per quegli aspetti sui quali il PdG potrà incidere e dovrà tener conto anche di quanto previsto da eventuali altre norme e dell’attuazione delle misure previste da altri piani;

La valutazione degli impatti del PdG dovrà, infatti, far riferimento alla situazione ambientale che si prevederà al momento dell'attuazione delle azioni del PdG, Non sono state proposte e valutate le possibili soluzioni alternative.”

INTEGRAZIONI DELL'AP

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, come peraltro dimostrato con l'analisi delle coerenze esterne, verticali ed orizzontali, viene a collocarsi in contesto dinamico nel quale sono diversi gli strumenti (vigenti) che interagiscono, in modo sinergico al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per questo motivo anche nell'ipotesi, in genere indicata come “Opzione zero” nessuna attuazione del piano, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche. Si riportano nell'allegato accluso le considerazioni già svolte nel Rapporto Ambientale del PdG (allegato 20).

PRESCRIZIONE N.13 “ntegrare il PdG ed il RA in ottemperanza al parere CTVA 352 che in merito alle aree protette richiedeva all'AP di predisporre la Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997 (art.10, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i) relativa alle interazioni tra il PdG ed il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, pubblicandola contestualmente agli altri documenti del PdG non ritenendo la Commissione condivisibile la motivazione riportata dall'A.P. di rinviare la V.INC.A. alla fase di attuazione dei piani sotto-ordinati;

INTEGRAZIONI DELL'AP

Il rapporto ambientale include al capitolo 5 lo “Studio di incidenza” che contiene elementi sufficienti affinché, effettuato lo screening (Cfr. Guida metodologica relativa alla Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000), si possano escludere effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione delle Misure proposte dal P.d.G.. L'attuazione delle misure, anzi, determinerà, in gran parte, effetti positivi sullo stato di tali siti.

PRESCRIZIONE N.14” il piano e sistema di monitoraggio non risulta esauriente in riferimento agli obiettivi perseguiti dal PdG; occorre al riguardo tener conto, in ottemperanza alle prescrizioni del parere espresso sul Rapporto Preliminare che:

- nello schema logico della VAS, il monitoraggio svolge la funzione di controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PdG e verifica, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;
- in conseguenza nel Piano di monitoraggio devono essere correlati gli indicatori scelti per la verifica delle prestazioni ambientali con gli obiettivi, le misure, le componenti ambientali ed i fattori considerati nell'analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento; si dovranno utilizzare indicatori di processo per verificare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano e indicatori di performance per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate dal piano ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano (vedi parere 352 CTVA sul RP pagg. 20-21);
- devono essere definite le modalità di attuazione del monitoraggio stesso, individuando un piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio, esplicitando le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori, prevedendo rapporti di monitoraggio illustranti i

risultati della valutazione, eventuali impatti negativi non previsti e le eventuali misure correttive da adottare e indicando la periodicità con cui tali rapporti verranno prodotti (vedi parere 352 CTVA RP pag. 21); a tal fine, occorre predisporre il piano di monitoraggio secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000 /60 definendo e garantendo, altresì, le risorse necessarie per la loro attuazione. I risultati di tali attività, una volta completati, saranno inseriti nel piano di gestione e saranno oggetto di pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del PdG prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027;

INTEGRAZIONI DELL'AP

Il monitoraggio del P.d.G. è riportato al cap. 8 del Rapporto Ambientale ed al cap. 7.4 della Relazione del P.d.G..

Ad integrare il Piano di monitoraggio del P.d.G. sia relativamente agli indicatori di processo, per verificare gli effetti ambientali significativi, e sia agli indicatori di performance, per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate, nonché per il raggiungimento degli obiettivi ambientali al fine di una valutazione in corso di vigenza del Piano; sono stati identificati per i seguenti Piani:

-Per il piano PSR Sicilia: Valutazione RAV (2013) indicatore di risultato n. 6 (R6) come "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo; (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre". La valutazione dell'indicatore R6 è trattato nella prescrizione specifica n.25.

Per il Piano del Rischio Alluvioni:

- Per la misura Pianificazione dell'uso del suolo e regolamentazione l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di strumenti urbanistici adeguati.
- Per la misura "Fasce fluviali" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di corsi d'acqua studiati in cui sono definite le fasce fluviali.
- Per la misura " Misure di Flood Proofing" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione :numero di strumenti adeguati.
- Per la misura "manutenzione del territorio" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di programmi di manutenzione adottati, numero di interventi d'interventi realizzati.
- Per la misura "miglioramento dei modelli di valutazione della pericolosità e di rischio l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di progetti di ricerca effettuati.
- Per la misura "aggiornamento mappe pericolosità" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione :numero di mappe di pericolosità elaborate.
- Per la misura "azioni di NWR(natural water retention) infrastrutture Verdi o blu e per la misura drenaggio urbano sostenibile: l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione: numero di programmi e studi di fattibilità adottati.

E' in corso di definizione un apposito programma di monitoraggio degli effetti con l'individuazione delle modalità di attuazione della tempistica e delle modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori. I risultati di tali attività verranno inseriti per l'elaborazione delle revisioni del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia prevista dall'art. 13 comma 7 della direttiva 2000/60/CE, alle soglie temporali del 2015.

PRESCRIZIONE 15) "Dovranno essere osservate le prescrizioni riportate nell'allegato 1 alla nota N. 34.19.04/1469/2009 del 22 dicembre 2009 della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del MIBAC, che fanno parte integrante del presente parere.

LA PRESCRIZIONE N 15 RIGUARDA TEMI DI COMPETENZA DEL MINISTERO DEI BENI ED ATTIVITA' CULTURALI

PRESCRIZIONE N. 16 "Integrazione all'interno del PdG di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, che prevedano in primo luogo:

- o l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
- o il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;
- o la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;
- o il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio;
- o piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità - prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue.
- o la considerazione del Piano Energetico Regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici;
- o la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori .
- o soggetti attuatori .

INTEGRAZIONI DELL'AP

Il censimento delle risorse idriche è già da tempo attuato sinergicamente con gli Uffici del Genio Civile dell'Isola che provvedono al popolamento di un DataBase regionale comprendente tutti i punti d'acqua assentiti e concessi. Il Data Base è georeferenziato e riporta: la localizzazione geografica e catastale della derivazione, le coordinate in WGS84, i dati relativi alla ditta concessionaria o richiedente concessione, l'uso, le caratteristiche della derivazione (ad esempio, in caso di derivazione da pozzo, la profondità del pozzo, diametro, quota pompa stratigrafia, ecc.) la portata concessa, il volume annuo assentito, il riferimento (se necessario) al PRGA, alla superficie irrigua, al tipo di coltura al bacino idrografico di appartenenza ecc.

Relativamente alle acque superficiali, è stato già predisposto il progetto per l'installazione di idrometri a valle degli invasi ai fini del monitoraggio dei rilasci, mentre i relativi prelievi da invasi e traverse sono monitorati dal Servizio 1 del Dipartimento Acque e Rifiuti (Regolazione delle acque) appositamente istituito. Riguardo ai pozzi, ai sensi del D. Lgs 275/93 e s.m.i. l'Osservatorio delle

Acque archivia tutti i dati relativi ai volumi oggetto di concessione che vengono periodicamente trasmessi dalle utenze; per i pozzi ad uso domestico, invece, i dati dei prelievi sono curati dagli Uffici del Genio Civile e periodicamente trasmessi all'Osservatorio delle Acque.

I valori del deflusso minimo vitale per ciascun corpo idrico sono stati determinati attraverso programmi di conoscenza realizzati con apposita convenzione stipulata in data 19/09/2013 con le Università degli studi di Palermo, Messina, Catania ed Enna (**allegato 23**). I risultati sono stati consegnati nell'ottobre 2014. I bilanci idrologici sui corpi idrici superficiali, pubblicati negli Annali Idrologici, costituiscono attività istituzionale dell'Osservatorio delle Acque, attraverso la rete idrometrica esistente, in corso peraltro di implementazione. Riguardo ai bilanci idrogeologici su ciascun corpo idrico sotterraneo, essi costituiscono oggetto dei lavori in corso di affidamento all'INGV - sezione di Palermo (decreto n. 2029/2014). Inoltre, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA), costituente allegato al Piano di Gestione ed aggiornato al 2012, contiene i bilanci tra i fabbisogni e le risorse disponibili.

Il monitoraggio del deflusso minimo vitale sarà eseguito a seguito dell'avviamento degli impianti di cui al punto precedente. In particolare, con D.D.S. n. 2262 del 22/12/2014 (**allegato 24**) è stato approvato il progetto per l'installazione di un sistema di monitoraggio a valle di n. 23 invasi siciliani finalizzato al monitoraggio delle portate rilasciate dagli invasi medesimi. Con lo stesso Decreto sono state impegnate le somme necessarie a finanziare l'intervento. La rete che andrà a realizzarsi si integrerà con il sistema di monitoraggio del Dipartimento Acqua e Rifiuti che sarà reso disponibile anche agli Ingegneri responsabili delle dighe in capo al Dipartimento stesso. Successivamente, sarà possibile valutarne gli effetti ecologici.

Gli usi plurimi degli invasi vengono regolati secondo una gestione flessibile delle concessioni e in relazione alle disponibilità idriche stagionali rapportati alle esigenze manifestate per i vari usi e tenendo conto delle priorità riguardanti le assegnazioni per l'uso potabile (anche in considerazione delle eventuali condizioni di emergenza idrica). La gestione degli invasi artificiali è per la maggior parte nella responsabilità del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio III che elabora piani di manutenzione ordinari e straordinari delle dighe e che esegue la regolazione ed il monitoraggio delle acque. A fine 2014 sono state implementati nei 30 invasi le stazioni idro-termopluviometriche facenti parte della nuova rete di monitoraggio idrometrica in TLM. Lo stesso dipartimento si occupa (servizio I) della regolazione delle acque dell'invaso e degli accordi con gli enti che usufruiscono della risorsa.

Il Piano energetico ambientale regionale (PEARS) approvato con delibera di Giunta del febbraio 2009, prevede al punto 20.05 del capitolo dedicato alle Energie rinnovabili, lo sfruttamento della risorsa idrica a fini energetici. Il rapporto di Monitoraggio Ambientale del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana del 2012, (allegato n. 19) fornisce dati statistici inerenti nei quali sono inserite le informazioni del settore idroelettrico:

- La produzione di energia elettrica per fonte in Sicilia nel 2009 tabella 7.27
- La produzione di energia elettrica per fonte in Sicilia negli anni 2010-2011-tabella 7.28 e 7.29
- La Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sicilia negli anni 2010-2011- tabella 7.31 e 7.32.
- La potenza installata degli impianti idroelettrici in Sicilia negli anni 2011 ed al 2012- tabella 7.42
- La potenza installata degli impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sicilia attesa al 2011 ed al 2012 - tabella 7.43.

Ai fini della formazione del Piano di Azione per lo sviluppo della "mini-idraulica" sono stati progettati e sono in corso di realizzazione impianti miniidroelettrici da 2 MW da parte di Siciliacque spa nei seguenti siti (**allegato 25**):

- Cammarata – Acquedotto del Fanaco,

- Taormina/Castelmola- Acquedotto dell'Alcantara,
- Gela -Acquedotto Blufi.

I tre impianti saranno realizzati sostituendo delle valvole di dissipazione di carico idraulico con turbine in grado di trasformare l'energia dissipata dalla valvole in energia elettrica.

In allegato si riportano stralci dei paragrafi del Rapporto di Monitoraggio Ambientale del PEARS che interessano l'argomento (allegato 26).

I tre impianti saranno realizzati sostituendo delle valvole di dissipazione di carico idraulico con turbine in grado di trasformare l'energia dissipata dalla valvole in energia elettrica.

In allegato si riportano stralci dei paragrafi del Rapporto di Monitoraggio Ambientale del PEARS che interessano l'argomento (allegato 26).

Per completare l'analisi economica sull'utilizzo delle risorse idriche saranno aggiornate ed elaborate le informazioni contenute al cap. 9 del Piano di gestione de distretto idrografico, con riferimento ai dati 22 sulle infrastrutture gestite precedentemente dall'Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque (ARRA) ora sostituita dal Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti (DRAR) dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, dal gestore sovrambito Siciliacque S.p.A., dai Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI), dai Consorzi di Bonifica (CdB) e dagli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). In particolare, per i Consorzi ASI verrà elaborato un piano industriale che consenta l'applicazione per quanto possibile del principio generale del recupero totale dei costi del servizio idrico, compresi i costi ambientali e quelli relativi alle risorse, evidenziando, ove necessario i motivi della non completa applicazione del principio sopra esposto. Nel caso dei Consorzi di Bonifica il sistema tariffario terrà conto anche dei Piani di Classifica elaborati dall'Assessorato Regionale delle risorse agricole ed alimentari.

L'analisi economica terrà conto anche di quelle misure, già previste nel Piano di gestione, volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico. Pertanto, contestualmente verrà eseguita la quantificazione dei costi di tali misure e la valutazione delle loro priorità di attuazione. Per il completamento delle suddette attività è prevista la seguente tempistica: - elaborazione dati Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti: 4 mesi; - aggiornamento piano industriale Siciliacque S.p.A.: 4 mesi; - elaborazione dati ASI: 6 mesi; elaborazione dati CdB: 6 mesi; - aggiornamento dati ATO: 12 mesi; - elaborazione dell'analisi economica completa dei costi ambientali e delle risorse: 12 mesi.

L'applicazione in Sicilia dei corretti principi di tariffazione dell'uso delle risorse idriche per gli usi irrigui sarà in particolare realizzata attraverso una corretta applicazione operativa dei Piani di Classifica per la ripartizione della contribuenza nell'ambito dei consorzi di bonifica, che permetterà di rispondere pienamente a quanto in proposito previsto dalla Direttiva Quadro, per un'adeguata politica tariffaria basata essenzialmente sul principio del "recupero integrale dei costi totali", compresi i costi ambientali, sulla base del principio "chi inquina paga". Nel settembre 2012, con appositi decreti emanati dall'Assessore regionale delle Risorse Agricole Alimentari, sono stati approvati i Piani di Classifica per gli 11 Consorzi di Bonifica della Sicilia, realizzati sulla base delle linee guida ANBI (Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni) applicando una corretta e consolidata metodologia giuridico-estimativa. L'applicazione in Sicilia dei corretti principi di tariffazione dell'uso delle risorse idriche per gli usi irrigui sarà in particolare realizzata attraverso una corretta applicazione operativa dei Piani di Classifica per la ripartizione della contribuenza nell'ambito dei consorzi di bonifica, che permetterà di rispondere pienamente a quanto in proposito previsto dalla Direttiva Quadro, per un'adeguata politica tariffaria basata essenzialmente sul principio del "recupero integrale dei costi totali", compresi i costi ambientali, sulla base del principio "chi inquina paga". Nel settembre 2012, con appositi decreti emanati dall'Assessore regionale delle Risorse Agricole Alimentari, sono stati approvati i Piani di Classifica per gli 11 Consorzi di Bonifica della Sicilia,

realizzati sulla base delle linee guida ANBI (Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni) applicando una corretta e consolidata metodologia giuridico-estimativa. L'applicazione operativa dei Piani di Classifica nell'ambito dei territori serviti dai consorzi di bonifica della Sicilia è oggi possibile attraverso l'implementazione di specifici sistemi informativi territoriali che permetteranno di avviare un modello operativo di riscossione dei contributi consortili perequato ed oggettivo, su base catastale certa, superando l'attuale situazione di frammentazione ed eterogeneità metodologica, certamente fra le cause principali della bassa capacità di recupero dei costi sostenuti dai consorzi. Tale intervento mira pertanto a rispondere ai sopra menzionati due principi di base della Direttiva, che secondo quanto ripreso in maniera più circostanziata dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico Sicilia, può consentire almeno il recupero dei costi di gestione e manutenzione delle infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua irrigua nell'ambito dei perimetri consortili, sottraendoli dal carico gravante sulla fiscalità generale. Per completare operativamente l'intervento si prevede un potenziamento delle strumentazione di controllo e misurazione dei volumi idrici erogati agli utenti dai Consorzi di Bonifica.

L'applicazione operativa dei Piani di Classifica nell'ambito dei territori serviti dai consorzi di bonifica della Sicilia è oggi possibile attraverso l'implementazione di specifici sistemi informativi territoriali che permetteranno di avviare un modello operativo di riscossione dei contributi consortili perequato ed oggettivo, su base catastale certa, superando l'attuale situazione di frammentazione ed eterogeneità metodologica, certamente fra le cause principali della bassa capacità di recupero dei costi sostenuti dai consorzi. Tale intervento mira pertanto a rispondere ai sopra menzionati due principi di base della Direttiva, che secondo quanto ripreso in maniera più circostanziata dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico Sicilia, può consentire almeno il recupero dei costi di gestione e manutenzione delle infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua irrigua nell'ambito dei perimetri consortili, sottraendoli dal carico gravante sulla fiscalità generale. Per completare operativamente l'intervento si prevede un potenziamento delle strumentazione di controllo e misurazione dei volumi idrici erogati agli utenti dai Consorzi di Bonifica. La corretta applicazione di efficaci ed equi sistemi di tariffazione attraverso l'implementazione operativa info-telematica dei piani di classifica non può infatti pienamente realizzarsi senza prevedere contemporaneamente il completamento dei sistemi di controllo e misurazione dell'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica che attualmente sono presenti e funzionanti solo su alcune porzioni limitate delle reti distributive consortili. Pertanto, ai fini della piena applicazione della Direttiva 2000/60/CE al settore irriguo, così come sopra già evidenziato, la Regione Siciliana intende realizzare i seguenti interventi che ne consentono la concreta efficacia operativa:

- implementazione info-telematica dei piani di classifica per il riparto della contribuzione dei Consorzi di Bonifica della Sicilia, realizzati dalla Regione Siciliana approvati nel settembre 2012, con appositi decreti emanati dall'Assessore regionale delle Risorse Agricole Alimentari;
- installazione di sistemi e dispositivi di controllo e misurazione dei volumi irrigui erogati all'utenza dai Consorzi di bonifica all'intera sulle reti distributive, a completamento e integrazione dei sistemi oggi già presenti e funzionanti. L'installazione dei misuratori consentirà una corretta e perequata politica di tariffazione dell'acqua irrigua distribuita all'utenza dai Consorzi di bonifica, sulla base dei principi giuridico-estimativi contenuti nei piani di classifica e di criteri oggettivi di riparto delle spese di gestione e manutenzione ordinaria, aggregate per omogenei centri di costo, all'interno dei comprensori di bonifica.

PRESCRIZIONE N.17 “ Sensibilizzazione, all'interno del quadro generale delle misure del PdG, al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare, quali:

- o attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc.
- o attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali.
- o attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui
- o zootecnici.

INTEGRAZIONI DELL'AP

In Italia, così come avviene in altri Paesi, vi è un crescente interesse alle tecniche di trattamento estensivo di semplice ed economica gestione e manutenzione quali: fitodepurazione, lagunaggio, accumulo in serbatoi; particolare interesse avrebbe l'applicazione di sistemi di trattamento naturali come la fitodepurazione. In Italia l'interesse verso questa tecnologia si è sviluppato solo nell'ultimo decennio, grazie anche all'emanazione del D.Lgs 152/99 (aggiornato con il D.Lgs. 152/2006) nel quale viene consigliata l'adozione di alcune tipologie di trattamento naturale, quali lagunaggio e fitodepurazione, per tutti gli agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 50 e 2.000 AE e, laddove le caratteristiche territoriali e climatiche lo consentano, per gli agglomerati in cui la popolazione equivalente fluttuante sia superiore al 30% della popolazione residente. Inoltre, il ricorso a tali tecnologie viene auspicato anche per gli agglomerati di maggiori dimensioni con popolazione equivalente compresa tra i 2.000 e i 25.000 AE, come trattamento di affinamento da realizzarsi a valle di impianti a fanghi attivi o a biomasse adesa. Nel Meridione, dove le caratteristiche climatiche sarebbero particolarmente favorevoli alla applicazione della fitodepurazione, di contro si registra una modesta diffusione degli impianti di fitodepurazione anche a causa di una carente conoscenza da parte di tecnici ed operatori del settore. Nell'ottica della legislazione esistente, l'utilizzo della fitodepurazione è da considerarsi non solo un trattamento in grado di garantire il rispetto degli standard di qualità delle acque di scarico, ma anche un obiettivo per la salvaguardia e risanamento delle acque. Infatti, all'interno di un bacino idrografico gli impianti di fitodepurazione possono svolgere un ruolo fondamentale nella protezione delle acque dall'inquinamento provocato da fonti di inquinamento diffuso e localizzato. In Sicilia, gli unici sistemi in esercizio di trattamento terziario di tipo estensivo per la riutilizzazione delle acque reflue in agricoltura attraverso tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento di tipo naturale sono: - S. Michele di Ganzaria: fitodepurazione (allegato 27); - Grammichele-Caltagirone: accumulo in serbatoi (allegato 28).

L'impianto di fitodepurazione realizzato a San Michele di Ganzaria, paese in provincia di Catania con circa 5.000 abitanti (350 m s.l.m.), è costituito da due letti filtranti a flusso sub-superficiale orizzontale che effettuano l'affinamento di parte (circa 4 L/s) delle acque reflue in uscita dall'impianto di depurazione convenzionale (vasca Imhoff, filtro percolatore e sedimentazione secondaria) del centro abitato. I letti filtranti, funzionanti in parallelo, hanno le medesime dimensioni (circa 2.000 m²) e sono vegetati con *Phragmites australis*. La realizzazione di tale sistema ha l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque del fiume Tempio nel quale vengono sversate, dopo il trattamento di depurazione convenzionale, le acque reflue del centro urbano. Il potenziamento e/o adeguamento degli impianti di depurazione, previsto dall'Accordo di Programma Quadro "Depurazione delle acque reflue" tra i Ministeri competenti e la Regione

[Handwritten signatures and initials]

Siciliana a seguito della Delibera CIPE 30 aprile 2012 n. 60 emanata per ottemperare alle infrazioni comunitarie in materia di acque reflue di cui alla Direttiva 91/271 CEE, garantirà il miglioramento delle acque reflue in uscita secondo gli standard di qualità ambientali previsti (D.Lgs. 152/2006) e, di conseguenza, potrà favorire ed incentivare in futuro l'adozione di tecniche di trattamento naturale come trattamento secondario di piccole comunità, trattamento terziario di medie e grandi comunità ed affinamento batteriologico ai fini del riuso agricolo.

La Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" è stata definita con l'obiettivo di sostenere la ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale per migliorare il rendimento globale, incentivare l'adozione delle innovazioni, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle ICT e prevede un sostegno alle imprese agricole per la realizzazione di numerosi investimenti tra cui anche gli investimenti finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento della qualità delle acque, ivi compresa la realizzazione di piccoli invasi aziendali ed opere di captazione, adduzione e distribuzione. In allegato si riportano tre tabelle ed i relativi grafici (**allegato 29**) rappresentativi che illustrano gli investimenti realizzati con la misura 121 nell'ambito dei sistemi irrigui. I dati sono riferiti esclusivamente ai progetti chiusi al 30.06.2014 e mostrano: il costo totale dell'investimento (somma di quota pubblica e quota privata)

- la distinzione, anche percentuale, degli investimenti distinti in sistemi ad alta efficienza e altri sistemi;
- la percentuale degli investimenti effettuati in sistemi irrigui rapportata al totale degli investimenti realizzati nell'intervento "Miglioramento Fondiario";
- la distinzione di quanto sopra detto per Agricoltura Biologica e Agricoltura Convenzionale.

La Misura 214 "Pagamenti agro-ambientali" ed in particolare la Sottomisura 214/1 Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili - Azione 214/1A "Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili" ha tra i propri obiettivi la tutela e gestione sostenibile del territorio, della risorsa suolo e delle risorse idriche. Le aziende agricole che aderiscono all'Azione 214/1A devono prendere degli impegni agroambientali obbligatori che comprendono anche l'adesione e la registrazione agli specifici programmi regionali di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione (METAFert) e, in caso di colture irrigue, di irrigazione (IRRISIAS), che prevedono l'utilizzazione di appositi software realizzati e resi disponibili gratuitamente dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito. IRRISIAS è un programma di bilancio idrico e di irrigazione guidata on line, che consente di migliorare la tecnica irrigua a livello aziendale.

Inserendo alcuni dati relativi alle caratteristiche agronomiche e colturali degli appezzamenti dell'azienda è possibile ottenere delle indicazioni sul momento di intervento irriguo, sul volume di adacquamento e sul numero di ore di funzionamento dell'impianto irriguo, qualora inseriti anche i relativi dati. METAFert è un applicativo on-line che effettua il calcolo delle unità di fertilizzante richieste da una specifica coltura in un determinato ambiente e permette la redazione del Piano di concimazione aziendale secondo un modello fornito dal servizio stesso. Il calcolo delle unità di fertilizzante è elaborato secondo il metodo del bilancio conforme alle indicazioni contenute nel decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) e nel decreto ministeriale (MiPAF) 7 aprile 2006 nonché nel rispetto della Normale Buona Pratica Agricola e dei limiti previsti dalle misure agroambientali del PSR e dal Programma regionale di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati.

In allegato si riportano due tabelle (**allegato 30**) che illustrano le superfici e le colture oggetto d'impegno nonché le superfici oggetto d'impegno ripartite per provincia. In data 19 dicembre 2006, nell'ambito delle attività previste per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (2006), è stato stipulato un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il CNLSD e l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque - Settore Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana, per la realizzazione di un

progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione per le aree del territorio regionale particolarmente esposte a tale rischio.

In allegato si riportano due tabelle (**allegato 30**) che illustrano le superfici e le colture oggetto d'impegno nonché le superfici oggetto d'impegno ripartite per provincia. In data 19 dicembre 2006, nell'ambito delle attività previste per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (2006), è stato stipulato un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il CNLSD e l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque – Settore Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana, per la realizzazione di un progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione per le aree del territorio regionale particolarmente esposte a tale rischio.

Nell'ambito del predetto Accordo, l'Osservatorio delle Acque è intervenuto con l'elaborazione di un progetto pilota per la lotta alla desertificazione nella Regione Sicilia (**allegato 31**), strutturato in modo da avere significative ricadute sul territorio ed essere d'indirizzo e supporto alle Amministrazioni locali nella gestione delle risorse e tutela e salvaguardia del territorio. L'obiettivo specifico del progetto, in particolare, ha riguardato la messa a punto di linee guida per l'individuazione delle misure di mitigazione della siccità e della desertificazione, la realizzazione di un intervento sperimentale e dimostrativo di prevenzione e mitigazione, nonché la diffusione nella misura più ampia possibile delle conoscenze tecnico-scientifiche sulle tematiche inerenti i fenomeni di siccità e desertificazione.

PRESCRIZIONE N.18) "Integrazione delle misure del PdG con quelle dei Piani di Sviluppo Rurale regionali".

L'Asse 2 del PSR Sicilia 2007-2013, come previsto dal Regolamento CE n. 1698/2005, è destinato alla protezione dell'ambiente e la preservazione delle zone rurali. Tali esigenze sono divenute nodali per fronteggiare le problematiche connesse ai cambiamenti climatici ed alle modificazioni degli ambienti rurali, dovute all'impatto delle attività antropiche quali le attività industriali ed agricole intensive. L'Asse 2 e le sue misure, impennate sulla salvaguardia dell'ambiente, si affidano, nel loro insieme, all'utilizzo di pratiche produttive aziendali ecosostenibili, che possano contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle caratteristiche peculiari del territorio regionale.

In particolare con le azioni 214/1A, 214/1B, 214/1E, 214/1F, 214/1G, 216/A2 e 216/B, il Programma ha puntato alla conservazione degli agroecosistemi e degli spazi naturali incentivando gli interventi agricoli, anche non produttivi, caratterizzati da una incidenza minima sulle risorse naturali e con lo scopo di limitare l'inquinamento delle acque e dei suoli, ottimizzare l'uso irriguo dell'acqua, contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e recuperare il paesaggio agrario tradizionale con la gestione dei terrazzamenti e/o ciglionamenti attraverso tecniche a basso impatto ambientale in aree non meccanizzabili, contrastare la degradazione delle caratteristiche chimico fisiche del suolo che determinano i fenomeni di desertificazione.

Anche le misure finalizzate all'uso dei terreni forestali, hanno fornito un importante contributo alla conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, proponendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio, che contribuiscono a contrastare il cambiamento climatico ed il dissesto idrogeologico. In particolare le misure 221, 223, 226 e 227 si rivolgono ad una gestione sostenibile del territorio che contribuisce a ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione ed agli incendi forestali; le misure 221, 222, 223 e 227 contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra ed all'aumento dei depositi di carbonio organico.

INTEGRAZIONI DELL'AP

PRESCRIZIONE N.19 Attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale.

INTEGRAZIONI DELL'AP

La Regione Siciliana in attuazione della Direttiva 2007/60 ha individuato all'interno del progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (novembre 2014) misure specifiche riguardo la gestione degli interventi su gli abitat fluviali con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. Tale piano prevede un'apposita sezione d'analisi di coerenza con il PDG. (allegato 32).

PRESCRIZIONE N.20 Integrazione all'interno del PdG di misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, designandole quali aree vulnerabili per le quali, in base al comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs.152/99, devono essere adottate specifiche misure di tutela secondo i criteri di cui alla delibera CIPE n. 154/1998 e secondo i documenti: "Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione" del 22 luglio 1999 e "Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità" redatto da APAT dell'ottobre 2006.

INTEGRAZIONI DELL'AP

Solo nell'anno 2011, con D.A. n. 53/GAB dell'Assessorato Territorio e Ambiente dell'11 aprile 2011 (allegato 11) è stato istituito il "Tavolo tecnico permanente sulle tematiche della lotta alla desertificazione" e con D.A. del 3 novembre 2011 sono stati formalizzati i suoi componenti. Il tavolo ha redatto la "Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia - Environmentally Sensitive Areas to Desertification, ESAs" (1: 250.000), basata sulla metodologia MEDALUS (Mediterranean Desertification and Land Use), approvata con lo stesso D.A. n.53/GAB, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano.

PRESCRIZIONE N.21 Relativamente al punto e) dell'All.VI (D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte I) "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale",

- sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica-disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla L. 244/2007;
- sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147);
- sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull'analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l'andamento climatico alla scala locale;
- sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull'area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente

- idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
- sia condotta la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici;
 - sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati, a supporto del piano di gestione del distretto idrografico, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto.

INTEGRAZIONI DELL'AP

Con delibera di Giunta regionale n. 1 del 3 febbraio 2009, emanata con DPRS del 9 marzo 2009 è stato approvato Piano energetico ambientale regionale siciliano (P.E.A.R.S.). L'architettura del sistema di monitoraggio per il controllo delle pressioni ambientali generate dal Piano, prende in considerazione due tipologie d'indicatori:

- Indicatori di contesto mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento, descritte nell'analisi delle componenti ambientali;
- Indicatori di sostenibilità finalizzati a mettere in evidenza le prestazioni ambientali prodotte dall'attuazione del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità individuati durante il processo di valutazione ambientale strategica.

Gli indicatori di contesto e di sostenibilità sono selezionati fra quelli utilizzati nella redazione dell'Annuario ambientale regionale prodotto dall'ARPA Sicilia e dalle Istituzioni regionali competenti. Tali indicatori, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte).

Una elevata incidenza delle pressioni ambientali del PEARS sul contesto ambientale, o in particolari aree caratterizzate da problematiche ambientali, verrebbe ad essere interpretata come segnale di allerta ed eventualmente di necessità di misure correttive. are gli effetti e le prestazioni ambientali del Piano Energetico Ambientale Regionale. Tra detti indicatori, specificatamente per le acque sono stati individuati:

- Stato ecologico dei corsi d'acqua
- Stato ecologico delle acque-marino costiere
- Stato chimico delle acque sotterranee
- Portate e prelievo di acqua per uso industriale

Detti indicatori sono coerenti con quelli previsti nel complesso sistema di monitoraggio previsto nel Piano di Gestione.

Il libro bianco prevede che si tenga in debito conto l'andamento evolutivo del clima per la valutazione di

resilienza del sistema idrico del Distretto Sicilia. In particolare, (V. ad es. par. 3.2.3 del Libro bianco) per quanto attiene le risorse idriche ed il loro risparmio, sono stati previste azioni specifiche e campagne di comunicazione per la diffusione e l'incentivazione dell'applicazione di dispositivi e tecniche per il risparmio dell'acqua (riduttori di flusso, accumulo acque meteoriche, riuso acque grigie, ecc) interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, interventi strutturali (vedasi accordi di programma graduatoria interventi Delib. n. 104/2012 (allegato 33) e DDG 5/8/2013 in vigore. (rif. pag. 868).

La relazione al paragrafo 3.2.2 mostra gli andamenti delle precipitazioni areali nell'isola basate sui dati di lungo periodo. Si tratta di una rappresentazione sintetica. La valutazione della tendenza in corso è costantemente effettuata sulla base dei dati rilevati dal sistema di osservazione del DAR che

provvede alla sistematica misurazione di piogge e temperature, ma anche di livello nei pozzi della rete freaticometrica appositamente realizzata, al monitoraggio dei volumi invasati nelle dighe e dei deflussi fluviali nelle stazioni strumentate. Vengono condotti con regolarità dall'Osservatorio delle Acque (**allegato 34**) le analisi di tendenza. Allo stato attuale si è evidenziato che:

- a) la temperatura nel periodo 2002-2014 mostra un andamento sostanzialmente costante, i coefficienti angolari risultano molto bassi e linee di tendenza mostrano solo una impercettibile.
- b) sempre riguardo alle temperature l'analisi decennale media nel lungo periodo mostra una diversa distribuzione dei periodi caldi e freddi dell'anno con fenomeni di intrusione dei periodi caldi in periodi statisticamente più freddi.

Un esempio particolarmente evidente è riportato nel grafico allegato (**allegato 35**).

- c) l'andamento delle precipitazioni è costantemente monitorato ed verificato puntualmente mediante rette di tendenza, polinomiali di 4° grado e in media mobile su periodo di 11 anni (con riferimento al ciclo solare) (**allegato 36**). L'analisi non si limita alla verifica dei parametri P e T ma anche degli effetti sulle acque sotterranee, grafico (**allegato 37**) dal quale si evidenzia il contributo di ricarica della falda, e sulla base delle cui analisi si è provveduto alla cristallizzazione della falda di interesse ed alla riduzione dinamica dei volumi concessi (ad esempio falda Mazara-Marsala). La stessa correlazione viene effettuata relativamente ai volumi di ricarica delle dighe, per le quali, peraltro, si effettua il monitoraggio continuo dall'anno ad oggi. (**allegato 38**).

L'Osservatorio delle Acque, grazie alla rete di monitoraggio idro-pluvio-meteorologica di cui dispone, effettua periodicamente analisi climatiche sul territorio regionale. Riguardo agli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica, si fa presente che, per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, le analisi condotte non evidenziano, allo stato attuale, elementi di criticità; i volumi defluiti e monitorati dalla rete idrometrica, in questi ultimi anni si mantengono infatti sui valori medi di lungo periodo, fatte salve le annate siccitose del 2002-2003. Analogamente, i volumi invasati si mantengono su livelli più che accettabili. Più complessa è la valutazione degli effetti sulle acque sotterranee, per le quali è necessaria una conoscenza più approfondita della geometria e delle caratteristiche idrodinamiche dei corpi idrici, che è oggetto di studio delle attività in corso di affidamento ad all'INGV di cui si è già detto. Si fa presente, comunque, che la rete freaticometrica esistente permette un costante monitoraggio, a partire dal 2002, dei livelli delle falde idriche dei principali corpi idrici del Distretto, attraverso cui poter valutare le tendenze significative.

I grafici riportati (**allegato 5**) evidenziano, in particolare, che, a parte qualche eccezione, i trend dei livelli si mantengono stazionari o in lieve aumento.

La strategia che in generale si sta perseguendo per un aggiornamento continuo della conoscenza sui fenomeni che inducono criticità ambientali riguarda la strutturazione del monitoraggio con la costruzione di reti in telemisura in continua (idro-termo-pluvio) degli acquiferi superficiali (fiumi ed invasi - già eseguita) e sotterranei (in corso) ai fini di tutela e di protezione civile. Il monitoraggio quantitativo delle acque degli invasi ha riflessi per operare sul regime dei prelievi per la gestione delle acque potabili ed irrigue. Al fine di individuare delle linee guida per la definizione delle strategie di adattamento per il contrasto alle criticità, con particolare riferimento alla siccità ed ai fenomeni di desertificazione sono stati effettuati interventi sperimentali come ad esempio nella Piana di Licata. Il rischio di salinizzazione secondaria a cui sono esposti i suoli licatesi a causa dell'irrigazione effettuata con le acque salmastre disponibili in zona è stato investigato attraverso l'esecuzione di un'indagine sperimentale nell'azienda agricola sita nell'area di studio e scelta con l'ausilio della SOAT di Licata.

Scopo dell'indagine è stato quello di valutare gli impatti sul suolo e sulla produzione agricola dei vari interventi irrigui effettuati utilizzando sia acqua salmastra sia acqua piovana. A tal uopo sono state effettuate due attività congiunte e parallele: il monitoraggio dei valori di salinità del terreno e dell'acqua utilizzata per l'irrigazione nel corso di tutta la stagione irrigua, condotto dal

Dipartimento di Agronomia Ambientale e Territoriale dell'Università di Palermo e l'esecuzione di opportuni rilievi a carattere agronomico sulla coltura in studio ed in particolare sulla produzione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, condotta dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Catania. Dai risultati ottenuti sono state tratte indicazioni positive in merito ai metodi aziendali d'irrigazione con l'utilizzo misto di acqua piovana e salmastra.

La rete idrotermopluviometrica esistente ha permesso di elaborare i dati e di eseguire analisi in un arco di intervallo temporale tra il 1916 e il 2014. La predetta rete è stata implementata, con lavori ultimati nel Dicembre 2014, con ulteriori 160 stazioni idrometriche e n. 23 stazioni termopluviometriche. Inoltre, è presente la rete freaticometrica per il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, costituita da n. 45 stazioni, di cui n. 31 in telemisura, che garantiscono un continuo monitoraggio delle falde idriche. Il sistema di reti di monitoraggio dell'Osservatorio delle Acque, peraltro, opera di supporto alla Protezione Civile in materia di rischio idrogeologico ed idraulico e produce periodicamente mappe, grafici ed elaborati sull'evoluzione meteoroclimatica. Inoltre è stato avviato il monitoraggio idromorfologico dei corpi idrici superficiali. A completamento delle attività conoscitive in corso di avviamento ai sensi del D Lgs 30/2009 sulle acque sotterranee, tutti i dati, unitamente a quelli già elaborati e in corso di elaborazione sui corpi idrici superficiali, confluiranno nel sistema informativo unico del Distretto, già avviato.

PRESCRIZIONE N.22 In accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroenergetica ad acqua fluente, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti.

INTEGRAZIONI DELL'AP

Ai fini della formazione del Piano di Azione per lo sviluppo della "mini-idraulica" sono stati progettati e sono in corso di realizzazione impianti miniidroelettrici da 2 MW da parte di Siciliacque spa nei seguenti siti:

- Cammarata - Acquedotto del Fanaco,
- Taormina/Castelmola- Acquedotto dell'Alcantara,
- Gela -Acquedotto Blufi.

I tre impianti saranno realizzati sostituendo delle valvole di dissipazione di carico idraulico con turbine in grado di trasformare l'energia dissipata dalla valvole in energia elettrica.

PRESCRIZIONE N.23 Il PdG, ai fini dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:

- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2000/60 recepite nel DM 56/2009;
- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.Lgs. 30/2009;
- la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate.

INTEGRAZIONI DELL'AP

Sono stati ultimati nel mese di dicembre 2014 gli interventi per l'implementazione della rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali, attraverso fondi comunitari PO-FESR - Linea 2.2.1.3. In particolare, è stata realizzata la nuova rete idrometrica (circa 160 stazioni, sia manuali che in telemisura), che integrerà le 45 stazioni di monitoraggio esistenti nelle principali aste fluviali del territorio regionale e le 250 stazioni termopluviometriche, già utilizzate dall'Osservatorio delle Acque sia di supporto alla Protezione Civile ai fini del rischio idrogeologico ed idraulico, sia per la tutela e la gestione delle risorse idriche superficiali. Inoltre, sono stati realizzati n. 30 impianti idrometrici per il monitoraggio dei corsi d'acqua, dei quali, 23 sono anche termopluviometrici.

Sono in corso di affidamento ad INGV e ad ARPA Sicilia le attività per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee ai sensi del DM 30/2009 e s.m.i. I risultati di tali attività, ed in particolare la definizione dei modelli concettuali di ciascun corpo idrico, consentirà l'adeguata localizzazione dei siti di monitoraggio. Ad oggi è stato inoltre affidato l'incarico (DDS n 1690/2014 del 21/10/2014) per la progettazione di massima della suddetta rete e si prevede di redigere il progetto preliminare entro febbraio 2015. Ad ogni buon fine, si specifica che l'Osservatorio delle Acque sta attualmente provvedendo al monitoraggio quantitativo dei principali corpi idrici del Distretto attraverso la propria rete costituita da 40 impianti freaticometrici.

La valutazione dello stato di qualità viene effettuata, in coordinamento con il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, da ARPA Sicilia, soggetto istituzionalmente competente in materia di qualità dell'ambiente. Allo stato attuale, ARPA ha portato avanti il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, i cui risultati, aggiornati al 2012 con la classificazione dello stato di qualità, sono riportati in allegato (allegato 5). E' stato predisposto ed approvato (decreto n. 2028/2014) il progetto per il monitoraggio qualitativo dei corpi idrici sotterranei, finalizzato anche alla valutazione dello stato di qualità ai sensi del D. Lgs 30/2009 e s.m.i. e sono in corso di affidamento le attività ad ARPA Sicilia.

PRESCRIZIONE N.24 : Pubblicazione annuale del monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione/approvazione del PdG.

INTEGRAZIONI DELL'AP

Nel dicembre del 2013 è stato realizzato dall'Osservatorio delle Acque del DAR un progetto obiettivo per la ricognizione dello stato di attuazione delle misure previste nel PDG. Il monitoraggio verso tutte le strutture del Distretto interessate viene inserito nell'aggiornamento del Piano e della sua pubblicizzazione.

CONSIDERATO che

in merito alle raccomandazioni l'Autorità Procedente ha fornito le debite informazioni di seguito riportate:

N.25: riportare nell'analisi di contesto, in forma tabellare e descrittiva, gli indicatori (compreso il trend e le fonti) riferiti alle componenti ed agli aspetti considerati, per la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente;

Di seguito si riporta la valutazione tratta dalla Relazione Annuale di Valutazione (RAV) del PSR Sicilia 2007-2013 aggiornata al 2013 e riferita all'indicatore comune di risultato n.6 (R6) "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio" nell'ambito dell'Asse 2 - Miglioramento

dell'ambiente e dello spazio rurale.
Con riferimento agli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 2 del PSR, il Quadro Comune di Monitoraggio e valutazione (QCMV) definisce l'indicatore di risultato comune n.6 (R6) come "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo; (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".

L'indicatore comune R6, composto da cinque diversi valori di superficie, esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse, ad una gestione ritenuta favorevole rispetto alle finalità definite nell'indicatore stesso. Queste ultime in larga misura corrispondono agli obiettivi specifici/prioritari assegnati alle misure dell'Asse 2 nel PSR della Regione Sicilia.

Nell'allegato si riportano i risultati del Programma (allegato 39).

N.26: aggiornare i dati relativi ai SIC e alle ZP erroneamente quantificati nel Progetto di Piano di Gestione rapportandoli a quelli derivati dagli ultimi atti normativi e sulla base dei dati forniti dal MATTM (i SIC presenti in Sicilia sono 217 e l'estensione totale è pari a 384.299,57 ha; le ZPS presenti in Sicilia sono 29 e l'estensione è pari a 387.201,00 ha).

Si premette che la quantificazione dei SIC e delle ZPS è coincidente ai dati rilevati dal MATTM, la diversificazione fa riferimento alla loro aggregazione, in quanto le aree individuate esclusivamente come SIC sono 203, quelle individuate esclusivamente come ZPS sono 15, mentre sono presenti 14 siti designati sia come SIC che come ZPS per un totale di 232 aree. Inoltre, alla data attuale, i siti inclusi nella rete Natura 2000 designati in base alla Direttiva 92/43/CE (SIC) e alla Direttiva 79/409/CE, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE (ZPS) sono 238. Fanno parte, inoltre, delle aree protette siciliane, al fine della tutela dell'habitat e delle specie vegetali ed animali, anche 4 Parchi Regionali (Madonie, Etna, Nebrodi, Fiume Alcantara), n. 77 Riserve Regionali, n. 6 aree marine protette e n. 6 aree RAMSAR.

N.27: approfondire il tema "MISURE DI MITIGAZIONE" la cui trattazione risulta generica, anche a causa del livello poco approfondito di individuazione degli impatti;

Le misure di mitigazione e compensazione per la tutela ambientale già inserite nel piano di gestione del distretto (codici A3Re, A4Re, E8R, E24-25-26-27-29St e E31 Sr) sia strutturali che inerenti studi e ricerche sono state recepite nella pianificazione di settore regionale sia nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (novembre 2014) che nella Relazione Annuale di Valutazione (RAV) del PSR 2007-2013 aggiornata al 2013 e riferita all'indicatore comune di risultato n.6 (R6) "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio" nell'ambito dell'Asse "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" inerenti le misure/azioni 214, 216, 221, 223. (allegato 37).

In particolare nel PdG del Rischio Alluvioni sono state previste le seguenti misure:

- Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di pianificazione;
- Definizione di linee guida per la stesura e l'attivazione di contratti di fiume quali strumenti di attuazione del piano di gestione di distretto;
- Definizione dello spazio di libertà dei corsi d'acqua (fascia di mobilità funzionale) e formulazione di indirizzi e prescrizioni tecniche per mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e morfologica;

- Attuazione di interventi di difesa degli habitat e delle strutture esistenti che tengono conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi;

[Handwritten signatures and initials]

-
- Predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali, finalizzata al mantenimento ed al recupero della naturalità dei fiumi;
 - Azioni di recupero morfologico ed ambientale volte alla rinaturalizzazione dei corpi idrici;
 - Dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali - riequilibrio della funzionalità fluviale;
 - Realizzazione di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua per il miglioramento ecologico.

N.28: in merito all'esclusione della tematica Mobilità e Trasporti, si rende necessario chiarire se si ritiene tale tematica- peraltro inserite fra quelle oggetto di analisi nel Ra -ancora pertinente al Piano di Gestione ; nel caso venga considerata tale, si ritiene opportuno che venga analizzata in maniera adeguata (coerenza con piani/programmi, contesto, impatti etc); gli aspetti connessi ai trasporti terrestri e marittimi dovranno essere considerati qualora, sulla base di scenari futuri, si prevedano possibili pressioni significative che incidono sui temi di pertinenza del PdG;

In base a prevedibili scenari futuri che riguardano sviluppi nei trasporti terrestri e marittimi non si prevedono pressioni significative che incidono "nella valutazione dell'impatto antropico" sui temi di pertinenza del PdG del Distretto Idrografico della Sicilia. Detta tematica nell'attualità si ritiene poco pertinente in ordine alle interazioni della stessa con il sistema delle acque. Si faranno comunque ulteriori approfondimenti nell'ambito dell'aggiornamento del PdG.

N.29 :integrare ed approfondire la descrizione degli aspetti industria, energia e turismo che risulta, nel complesso, approssimativa, con scarsità di dati ed analisi scarsamente chiare ed esaurienti;

Nell'ambito delle attività inerenti l'attuazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Sicilia (approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1 del 03 febbraio 2009) è stato pubblicato il rapporto di monitoraggio ambientale (anno 2012) che descrive i bilanci energetici regionali, le emissioni inquinanti nell'atmosfera e le elaborazioni e le analisi dei dati di monitoraggio (allegato 20). Per ciò che riguarda lo sviluppo delle attività turistiche si nota uno sviluppo di un turismo sostenibile e diffuso con la valorizzazione dei prodotti e delle criticità locali (fattorie didattiche e sociali, B&B sostenibili, presidi slow-food, etc.).

N.30:nella proposta di piano si scrive che "on l'art. 26, comma 4-septies del d.l. 1/10/2007, n. 159 convertito con la legge n. 222 del 29/11/2007, sono stati istituiti 4 nuovi parchi nazionali:" parco delle egadi e del litorale trapanese, parco delle eolie, parco dell'isola di pantelleria e parco degli iblei"; si osserva al riguardo che l'effettiva istituzione dei parchi avviene con emanazione di dpr.

I Parchi regionali siciliani sono complessivamente 4 e la superficie complessiva è pari a 185.824 ettari, ossia circa il 7,3% della superficie regionale totale. Sostituire come segue: "con l'art. 26, comma 4-septies del decreto legge 1/10/2007, n. 159 convertito con la legge n. 222 del 29/11/2007, è stata proposta l'istituzione di 4 nuovi parchi nazionali:" Parco delle Egadi e del Litorale trapanese, Parco delle Eolie, Parco dell'Isola di Pantelleria e Parco degli Iblei" - attualmente in fase di istruttoria.

N.31 : precisare che la definizione di *geosito* fatta propria dal progetto *geosites* e' in realtà di *wimbledon* (1996) e come tale va citata: un *geosito* può essere definito come località, area o territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico o geomorfologico per la

conservazione; il progetto geosites, inoltre, è stato chiuso dallo iugs nel 2004 quando ha deciso di sostenere la conservazione del patrimonio geologico affiancando l'unesco nel progetto geoparks.

Si precisa che la definizione di geosito prevista nel PDG è quella di Wimbledon (1996). La Regione Siciliana attualmente con i Geoparks Madonie e Rocca di Cerere è attualmente inserita nella rete del network europeo che valorizza i geositi; rete, facente parte del Globalgeopark network sotto l'egida dell'Unesco.

N.32:relativamente all'attribuzione delle classi di rischio dei corpi idrici (d.m. 131/08), si osserva che l'autorità procedente riporta un elenco delle aree e dei corpi idrici che, secondo la normativa vigente, può essere considerata a rischio. tra questi, anche le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie. tali aree però non vengono riportate nell'elaborato cartografico di riferimento per tale aspetto (tav_b3).

Si è proceduto ad integrare le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie nella citata cartografia (Tav. B3 del PdG) riportante la classificazione del rischio dei corpi idrici superficiali (allegato 40).

N.33:per quanto riguarda i cambiamenti climatici si ritiene opportuno-, anche nell'eventualità di una proroga al 2027 ed in relazione a quanto previsto dal Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici-COM (2009) 147- integrare il quadro delle valutazioni già presenti e di interesse sul tema quali, ad esempio, il dissesto idrogeologico, la desertificazione, gli aspetti naturalistici, le risorse idriche, la salute, l'energia, con considerazioni più specificatamente legate agli impatti dei cambiamenti climatici (fonti di riferimento sul tema: IV Rapporto IPCC – Impacts, Adaptation and Vulnerability, 2007; EEA — European Environment Agency, 2008. Impacts of Europe's changing climate — 2008 indicator based assessment. EEA Report 4/2008, JRC Reference Report JRC47756. Joint EEA-JRC-WHO report).

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici si è provveduto ad integrare con considerazioni più specifiche riportate nell'allegato (allegato 41).

Tutto ciò PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO

LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS

RITIENE

- le azioni intraprese dalla Regione Sicilia in grado di assicurare la conformità del Piano Gestione del Distretto Idrografico della Regione Siciliana alle indicazioni e raccomandazioni contenute nel succitato Decreto DVA-DEC-2010-0000066 24/03/2010;

- che la revisione del Piano possa essere effettuata- in concomitanza del suo aggiornamento previsto entro la fine del corrente anno 2015 in attuazione alla Direttiva 2000/60/CE- sulla base della documentazione integrativa presentata - che diventa parte integrante del Piano- nonché dei risultati

del monitoraggio in atto;

- che in osservanza alle risultanze del parere motivato espresso con il citato Decreto n.66/2010, l'Autorità di Bacino dovrà provvedere a pubblicare e trasmettere all'Autorità Competente i report periodici di monitoraggio annuali effettuati .

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)
Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

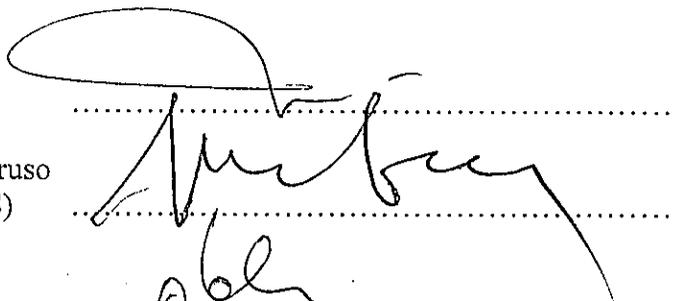
Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

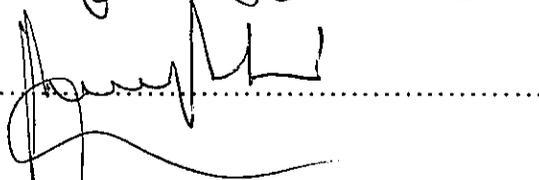
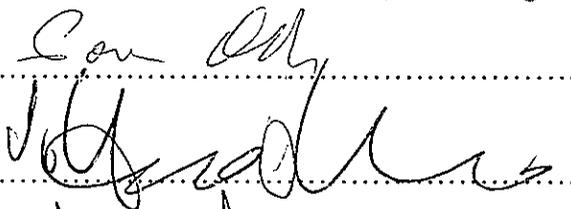
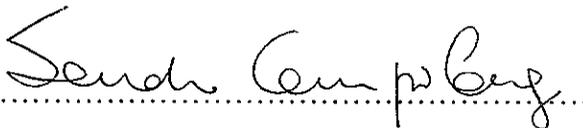
Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

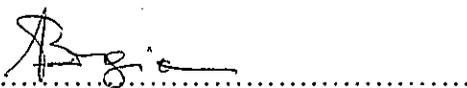
Ing. Antonio Castelgrande



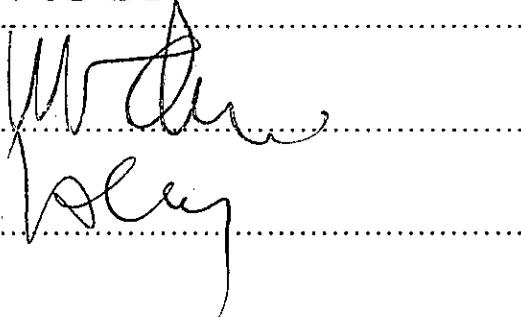
ASSENTE



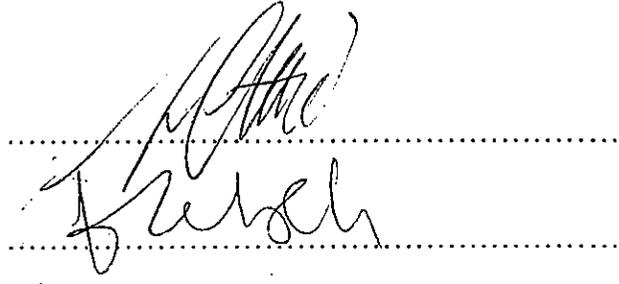
ASSENTE



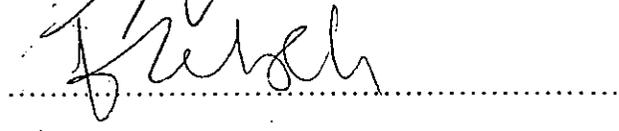
ASSENTE



Arch. Giuseppe Chiriatti



Arch. Laura Cobello



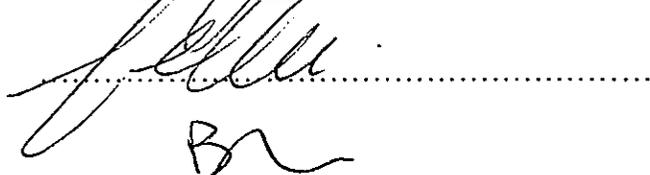
Prof. Carlo Collivignarelli

ASSENTE

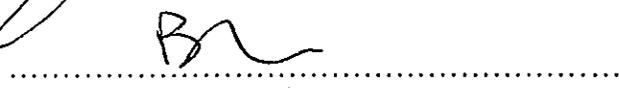
Dott. Siro Corezzi



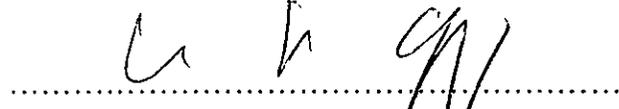
Dott. Federico Crescenzi



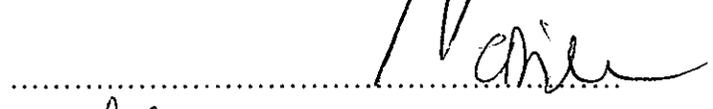
Prof.ssa Barbara Santa De Donno



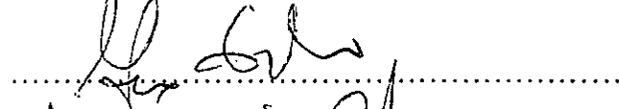
Cons. Marco De Giorgi



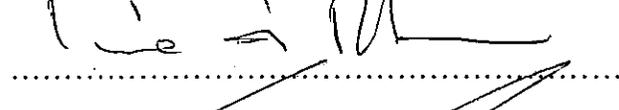
Ing. Chiara Di Mambro



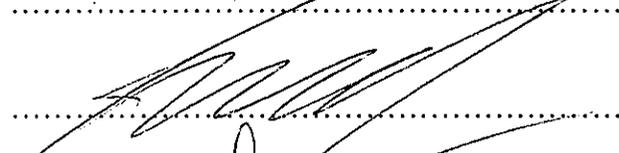
Ing. Francesco Di Mino



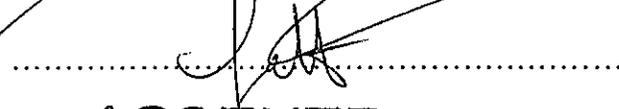
Avv. Luca Di Raimondo



Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto



Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

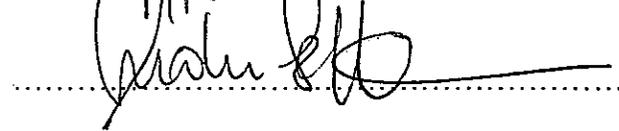
Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

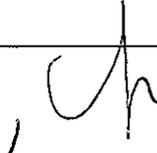


Dott. Andrea Lazzari



Arch. Sergio Lembo

ASSENTE





Arch. Salvatore Lo Nardo

Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani